

*Nella libreria di corso Trieste uno spazio aperto dedicato alle opere visive*

# «Rinascita artistica» in vetrina

di LUCIANO MARUCCI

Da qualche tempo chi è passato per via Trieste di Ascoli, sia pure saltuariamente, avrà di certo notato che sul piano-strada della Libreria Rinascita invece delle solite pubblicazioni sono esposte opere d'arte.

Qualcuno avrebbe potuto ipotizzare un cambiamento di attività; in realtà, il titolare ha sacrificato alle arti figurative quello spazio-vetrina di passaggio, non tanto ampio ma a diretto contatto dei pedoni nel cuore del centro storico. L'iniziativa - peraltro da tempo praticata da altre città, specialmente con mostre di grafica anche di famosi artisti - rappresenta un invito a leggere il quadro e, nello stesso tempo, a ri-

visitare il libro, riaffermando il legame storico tra le arti della visione e quelle letterarie, tra immagine e scrittura. Quando poi le pubblicazioni trattano la materia visuale o vengono trasformate in libri-opera, i due linguaggi si fondono. L'arte, tra alti e bassi, è ormai entrata in tutte le case e viene proposta anche nei luoghi più impensati: lungo le strade, nei grandi magazzini e nelle vetrine dei piccoli negozi, negli alberghi e nei ristoranti, nelle abitazioni, occasionalmente adibite a gallerie private e così via. L'opera, dunque, è diventata un oggetto commerciale, anche se di qualità (per il semplice decoro delle nostre dimore, oppure per investire sul prodotto creativo), a portata di mano, al pari di altre merci meno nobili. Senza entrare nel merito

della questione, giustificabile o meno sul piano culturale, va detto che queste ri-proposte di «democratizzazione dell'arte» si sono moltiplicate anche perché in questi ultimi tempi varie gallerie hanno chiuso o ridotto l'attività, mentre l'immaginario, per sua natura incontenibile, vuole sopravvivere.

Allora, l'operazione alternativa della libreria ascolana, se da un lato soddisfa l'interesse degli artisti che vanno sempre più in cerca di sedi per esporsi pubblicamente, dall'altro ripropone la necessità, da noi più volte evidenziata (e sollecitata), di creare in città uno spazio espositivo autogestito, anche per conseguire l'obiettivo non trascurabile di salvare la memoria storica del palazzo

dei Capitani, degnamente ristrutturato, dall'inquinamento visivo di certe non-scelte di pittori, scultori o altri inqualificabili autori che hanno l'ingenua, dilagante ambizione di riuscire a legittimare il loro lavoro solo perché entrano in quella sede (su raccomandazione). Le passioni che restano in ambiti privati sono degne del massimo rispetto, ma quando vogliono sconfinare... non devono essere incoraggiate, anche se agli «artisti» interessati può far comodo arricchire il curriculum. Speriamo ancora che il comune appronti una seria programmazione di esposizioni d'arte contemporanea evitando un ulteriore degrado del monumento.

Ma torniamo alla libreria Rinascita la quale - in collaborazio-

ne col professore e pittore Tonino Ticchirelli - ha iniziato l'opera di incentivazione soprattutto della creatività locale, circa un anno e mezzo fa, in occasione della «Festa del libro». Da allora, se ben ricordiamo, si sono avvicendate esposizioni di Vittorio Amadio, Dante Fazzini, Luciana Nespeca, Arlando Marcolini, Toni Giravoldo, Franco Testa, «Gruppo Immanentista» e Gaetano Carboni. Prossimamente sarà la volta di Marcello Lucadei che sta meditando un intervento ad hoc. Fino ad ora sono state proposte esperienze diverse: pittoriche, plastiche, grafiche, fotografiche, fumettistiche. Qualcuno si è presentato con opere scelte, recenti o diversificate; altri con edizioni o con lavori su misura.

Va notato che non ci sono vincoli prestabiliti. Tutto avviene senza severità di scelta, in maniera piuttosto informale e disinvolta. Ogni autore usa lo spazio come vuole per un certo periodo di tempo e non ha l'obbligo di corredare la mostra con un catalogo. Non si spediscono comunicati stampa, né inviti. In altre parole: non c'è alcuna promozione pubblicitaria e ogni cosa nasce e si sviluppa all'insegna del risparmio..., anche perché dietro non ci sono sponsor. Neppure gli appuntamenti sono fissi. Insomma, ci troviamo di fronte alla vetrina delle sorprese e solo passando di lì si può scoprire quello che c'è di nuovo... Lo spazio è limitato, ma gratuito e aperto nel tentativo di agevolare la Rinascita artistica...